

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Gina La Mantia e cofirmatari
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione 14 dicembre 2017 n. 209.17

Minorenni non accompagnati: L'affidamento a famiglie ticinesi non potrebbe essere un'opportunità per la società?

Interrogazione 22 marzo 2018 n. 41.18

Minorenni non accompagnati: L'affidamento a famiglie ticinesi non potrebbe essere un'opportunità per la società? – Domande supplementari

Signora deputata,

prima di entrare nel merito dei quesiti posti dalle due interrogazioni, lo scrivente Consiglio ritiene opportuno fornirle le seguenti informazioni.

All'interrogazione n. 209.17 indichiamo che:

il modello ticinese di presa a carico dei minorenni non accompagnati e della gestione dei centri MNA affidata a Croce Rossa sezione del sottoceneri (CRSS) è un esempio di "buona pratica" riconosciuta a livello nazionale dal Servizio sociale internazionale (SSI) e dall'Alliance pour les droits des enfants migrants (ADEM). Si rinvia ai recenti documenti del 2017 "Catalogue de bonnes pratiques MNA Suisse" e al "Manuel de prise en charge des MNA en Suisse"

Nel citato catalogo delle buone pratiche a livello nazionale (pp.33-34, "*Croix-Rouge Suisse Tessin: approche holistique de la prise en charge des MNA*") vengono elencati i punti forti del modello ticinese:

- a) Presa in considerazione individualizzata dei bisogni e delle difficoltà e potenzialità dei MNA
- b) Forte accento sul sostegno all'autonomia e integrazione
- c) Integrazione nelle strutture ordinarie scolastiche e professionali, in collaborazione con il DECS (scuole medie e formazione professionale)
- d) Mediatori culturali e psicologo nell'équipe educativa (gestione post-trauma)
- e) Coordinazione dei differenti attori che intervengono con i MNA e presenza attiva del curatore UAP
- f) Gestione a fasi (prima fase a Paradiso, seconda fase a Castione) con accompagnamento anche dopo i 18 anni a dipendenza del grado di autonomia raggiunta
- g) Attivazione della rete di volontari e enti a supporto dell'inquadramento istituzionale, integrazione attraverso attività sportive, ricreative e famiglie di "appoggio".

La definizione del tipo di alloggio e di accompagnamento dei MNA deve essere declinata in funzione dell'età e dei bisogni del minore. Le linee guida elaborate in Svizzera indicano che la famiglia affidataria può essere presa in considerazione per ragazzi di età inferiore ai 15 anni che non necessitano di prese a carico specializzate e se il ragazzo esprime desiderio e interesse a vivere in famiglia. Quest'ultimo aspetto, evidenziato nel manuale e nelle linee guida, non è

scontato: sarebbe errato partire dal presupposto che tutti i MNA vogliono vivere in una nuova famiglia, molti di loro hanno genitori o parenti nei loro paesi di origine, altri hanno subito forti traumi familiari o personali. È inoltre importante tenere in considerazione alcune differenze culturali significative rispetto al concetto e definizione occidentale della famiglia. In alcune regioni, specialmente africane, la famiglia non è vissuta con la nostra visione di "genitori e figli", ma è molto più simile alla vita nel foyer e nei centri, dove trovano protezione e un ambiente allargato, di comunità.

All'interrogazione n. 41.18 indichiamo che:

il citato articolo pubblicato da La Regione presenta il progetto "*Héberger un migrant, un village, une famille*" promosso dall'Etablissement vaudois d'accueil des migrants (EVAM). L'EVAM è un ente di diritto pubblico creato nel 2006 dal Canton Vaud e impiega 540 collaboratori, di cui 250 lavorano in sede e 290 sul terreno.

L'EVAM dispone di 20 centri di prima accoglienza, per un totale di 1'584 posti:

- 7 centri "accoglienza e socializzazione" (763 posti)
- 4 centri per l'aiuto d'emergenza (340 posti)
- 5 centri di "soggiorno" (278 posti)
- 4 foyers per minori non accompagnati (203 posti)

Inoltre l'EVAM dispone di 1'920 appartamenti, di cui 1'523 in locazione e 397 di proprietà.

Il progetto di accoglienza in famiglia, così come il collocamento di minorenni non accompagnati in famiglie affidatarie, è per il Canton Vaud una misura complementare e sussidiaria all'organizzazione cantonale dell'accoglienza dei migranti, fondata sulla gestione del processo di integrazione a fasi e che, nella prima fase, prevede il soggiorno in centri di prima accoglienza, analogamente all'impostazione attuata anche in Ticino.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande

Interrogazione n. 209.17

1. Quanti rifugiati minorenni non accompagnati sono presenti in Ticino?

In Ticino vi sono attualmente 47 MNA, di cui 41 hanno 15 anni o più.

2. Quanto tempo rimangono, nella media, nel Cantone?

La quasi totalità dei MNA ha già ottenuto lo statuto di ammissione provvisoria o di rifugiato. Sono quindi persone che presumibilmente dimoreranno a lungo termine in Svizzera, per le quali è fondamentale attivare in modo tempestivo misure specifiche a sostegno di una loro integrazione sociale e formativa. Una loro mancata integrazione comporterebbe infatti la dipendenza dall'aiuto sociale, con costi elevati a medio lungo-termine per il Cantone e i Comuni.

3. In quali strutture vengono accolti?

Sul totale dei 47 MNA in Ticino, 43, di cui solo uno di età inferiore ai 15 anni, sono attualmente accolti nei foyer CRSS, uno in famiglia affidataria, due accolti in famiglia d'origine (da parenti) e uno collocato in un Centro educativo per minorenni (CEM).

Nei foyer CRSS vi sono inoltre 19 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 20 anni, per i quali viene assicurato un accompagnamento verso l'indipendenza e autonomia. Alcuni di loro sono stati attribuiti al nostro Cantone da poco e, per questo, viene assicurata una presa a carico specializzata anche se sono diventati maggiorenni.

4. Come e da chi vengono seguiti nel loro percorso integrativo, scolastico e di formazione?

All'interno dei foyer MNA, opera un'équipe composta da educatori e assistenti sociali, una psicologa, due mediatori culturali che lavorano anche come interpreti, un'infermiera e dei volontari che si occupano delle attività nel tempo libero e supporto scolastico. Gli operatori lavorano in stretto contatto con le scuole e gli altri enti della rete di intervento.

Per il percorso formativo e scolastico, sin dal 2015 il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) hanno predisposto misure specifiche a supporto dei MNA nei diversi ordini scolastici, dalle scuole medie a quelle professionali.

Per ogni MNA viene inoltre designato un rappresentante legale, un curatore professionista dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione: una figura importante che tutela gli interessi del minore e lo segue nella procedura d'asilo.

5. Hanno accesso a un sostegno psicologico e scolastico?

Sì, sia all'interno del foyer di Croce Rossa, sia attivando i servizi specializzati.

6. Per quale motivo in Ticino l'accoglienza di rifugiati minorenni non accompagnati in famiglie affidatarie è quasi inesistente?

Come indicato nell'introduzione, la valutazione della tipologia di struttura e di alloggio deve tener conto della situazione individuale nel minore.

La quasi totalità dei MNA arrivati in Ticino ha un'età compresa tra i 15 e i 18 anni, una fascia di età per la quale, anche per i minori residenti, l'accoglienza in famiglie affidatarie risulta particolarmente difficile.

Il ricorso alla famiglia affidataria non è però escluso a priori. Questa possibile soluzione viene valutata individualmente, dopo un primo periodo di accoglienza nel foyer specializzato e partendo dai bisogni del ragazzo, dalla sua situazione individuale (età, statuto, salute, ecc.) e dalla sua volontà.

7. Il Consiglio di Stato non ritiene che questo tipo di accoglienza potrebbe migliorare l'integrazione dei minorenni non accompagnati?

Attualmente in Ticino vi è un MNA accolto in una famiglia affidataria. Questo positivo esempio è frutto di un percorso strutturato e individualizzato che ha permesso al ragazzo di avere una sua stabilità emotiva e relazionale all'interno della struttura CRSS. Il progressivo avvicinamento della famiglia, prima come famiglia di "appoggio" e successivamente come famiglia affidataria, è stato costruito rispettando i tempi e i bisogni del ragazzo, non un atto imposto dalle istituzioni. Questa è una soluzione positiva che potrà essere applicata anche in altre situazioni puntuali che si presenteranno in futuro, ritenuto che la CRSS già attualmente favorisce la socializzazione dei residenti MNA con loro coetanei e rispettive famiglie residenti in Ticino.

Interrogazione n. 41.18

1. Quanto costa al Cantone il collocamento dei minorenni nel foyer della Croce Rossa?

Il costo del collocamento nelle strutture di Croce Rossa sezione del sottoceneri (CRSS) ammonta a circa fr. 2'200.- al mese per ogni minorenni, in linea con gli altri Cantoni che hanno strutture analoghe.

Il tema dei costi dell'integrazione dei migranti (in generale e per gli MNA) è una preoccupazione reale per tutti i Cantoni. La Conferenza dei governi cantonali ha promosso l'anno scorso uno studio approfondito (*Konferenz der Kantonsregierungen KdK (2017): Finanzielle Abgeltung des Bundes für die Integration VA/FL, die Unterbringung und Betreuung von MNA sowie die Vorbereitung spät eingereister Jugendlicher und junger Erwachsener auf die berufliche Grundbildung (KdK 2017, Fachbericht)*) e sono attualmente in corso delle negoziazioni con la Confederazione per un adeguamento dei rimborsi forfettari ai Cantoni.

Le modalità di presa a carico dei MNA sono determinate in una prima fase in funzione delle priorità individuali e per permettere un'adeguata anamnesi sociale. Ne consegue che l'economicità a corto termine non è considerata un criterio privilegiato per la definizione del progetto d'intervento.

Nella presa a carico iniziale dei MNA è importante assicurare un'accoglienza in strutture specializzate che permetta di valutare i bisogni del minore e avviare il percorso di integrazione, affrontando e superando i traumi importanti che questi ragazzi hanno vissuto. L'uscita in appartamento o l'accoglienza in una famiglia affidataria permette successivamente di ridurre i costi ma solo se inseriti in un progetto concreto che miri all'autonomia e al benessere della persona, nell'interesse sia del minore che della famiglia affidataria.

2. Che tipo di contratto è stato stipulato con la Croce Rossa per svolgere questo compito?

Il Cantone ha un contratto di prestazioni biennale con Croce Rossa sezione del sottoceneri per la gestione dei centri di prima accoglienza, di cui fanno parte anche i foyer per minorenni non accompagnati. L'attuale contratto, per il periodo 2017-2018, è stato sottoscritto dal Consiglio di Stato con risoluzione governativa n. 1328 del 28 marzo 2017.

3. La Croce Rossa rispetta il contratto collettivo di lavoro delle istituzioni sociali?

I due enti attivi in Ticino per l'accompagnamento sociale dei migranti, Croce rossa sezione del sottoceneri (CRSS) e Soccorso Operaio Svizzero (SOS), non hanno sottoscritto il Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato nelle Istituzioni sociali del Cantone Ticino.

In entrambi i contratti di prestazioni in vigore con CRSS e SOS nel settore della migrazione, il Consiglio di Stato ha precisato che, a dipendenza delle disposizioni legislative di applicazione che saranno messe in vigore in ottemperanza della mozione del 22 settembre 2014 presentata da Gianni Guidicelli e Lorenzo Jelmini, approvata dal Gran Consiglio l'8 novembre 2016 allo scopo di rendere vincolante l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contratti di prestazione, sarà valutato un eventuale adeguamento del contratto in corso di validità.

4. Come giudica il Consiglio di Stato i modelli vodesi per l'accoglienza, "un villaggio, una famiglia" e "ospitare un migrante"? Sarebbe disposto a fare una riflessione sull'introduzione di un modello simile di accoglienza, adeguato alla nostra realtà?

In termini generali, è sempre interessate conoscere, approfondire e valutare esperienze fatte da altre realtà nella gestione dei migranti al fine di eventualmente adattare e rendere più efficace le proprie modalità operative di intervento. Il Consiglio di Stato sottolinea come l'accoglienza non debba necessariamente passare per una convivenza in appartamento o un affidamento istituzionale. In Ticino sono molte le famiglie e le persone singole che sostengono e assistono i migranti in forma non istituzionale, con attività di volontariato ma anche di ascolto e supporto della loro integrazione e del lavoro svolto dai professionisti del settore. È un fenomeno da sempre presente e da alcuni anni conosce una crescita importante che si intende favorire, sostenere e valorizzare. Si tratta di esperienze diversificate: ci sono giovani studenti liceali che

propongono corsi di italiano a giovani minorenni non accompagnati, gruppi di accoglienza attivi in diversi Comuni che propongono attività ricreative e di ascolto, singole persone che seguono famiglie in appartamento, aiutandole nel percorso di integrazione anche nei gesti quotidiani più semplici.

In conclusione, occorre considerare che i minorenni non accompagnati richiedenti l'asilo, giungono da contesti culturali molto diversi fra loro e dal nostro. Ad esempio, in Africa, si dice che quando un bambino è nel ventre materno appartiene alla famiglia, dopo la sua nascita è di tutto il villaggio.

Il modello di integrazione che implica il passaggio iniziale in un centro collettivo dove li si istruisce sulla cultura occidentale risulta essere particolarmente efficace. L'obiettivo prioritario raggiungibile con una presa a carico individualizzata è di favorire l'inserimento nel contesto scolastico e formativo

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 7 ore lavorative.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Claudio Zali

Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri

Copia:

- Direzione Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Direzione Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)